

DATI ED ELABORAZIONI SU LOMBARDIA 2020

A cura di PoliS-Lombardia – 4 dicembre 2020

PRINCIPALI EVIDENZE

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN TEMPO DI EMERGENZA

LOMBARDIA - Società di Distribuzione di Carburante (2020)

La distribuzione carburanti è stata classificata, nella pandemia, come servizio pubblico essenziale. Tuttavia il blocco degli spostamenti che si è creato a più riprese ha comunque comportato una riduzione di attività importante data alla minore mobilità. Si riportano alcuni significativi dati del settore, anche alla luce di iniziative annunciate per i prossimi giorni.

LOMBARDIA – Mobilità in periodo emergenziale (novembre 2020)

I dati sulla mobilità registrano una brusca diminuzione dei flussi giornalieri in Lombardia, a seguito dell'attivazione della "zona rossa", con la quota di utenti che non si spostano nell'arco della giornata che è passata dal 16% al 24% a cavallo del weekend del 7-8 novembre. Nelle ultime due settimane si osserva una lieve ripresa degli spostamenti, che tuttavia non compensa la diminuzione precedente: al termine della settimana lavorativa del 23-27 novembre, la quota di utenti "non mobili" si attesta al 21% in Lombardia, 3 punti percentuali sopra la media nazionale.

AREA ECONOMICA

LOMBARDIA - Le previsioni per l'economia lombarda

Le stime Prometeia 2020 indicano che l'**arretramento del PIL** della Lombardia rimane consistente (-9,6%), più di quello nazionale (-9,0%). Il Nord è quindi più colpito dalla crisi mentre nel Sud Italia la flessione è più contenuta. Per il 2021 il PIL della Lombardia dovrebbe fare registrare una crescita di 5,6%, in linea con quella delle altre Regioni del Nord-Ovest (5,4%) e superiore alla media Paese (5%).

ITALIA – Fatturato dei servizi - III trimestre 2020

Nel terzo trimestre 2020 si stima **un aumento dell'indice del fatturato** dei servizi destagionalizzato pari al +26,7% rispetto al trimestre precedente; in termini tendenziali, invece, l'indice generale grezzo si attesta al -6,9%. Le variazioni congiunturali sono positive in tutti i settori ma a livello tendenziale mostrano ancora una netta perdita.

ITALIA – Fiducia dei consumatori nelle imprese a novembre 2020

Nel mese di novembre 2020 **peggiora il clima di fiducia dei consumatori** 101,7 di ottobre a 98,1 a novembre (**indici destagionalizzati base 2010 = 100**). Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono in calo rispetto al

mese precedente. **Anche il clima di fiducia delle imprese riprende a calare** dopo cinque mesi di crescita e scende da 92,2 a 82,8 soprattutto per la fiducia nei servizi di mercato per la forte riduzione degli ordini.

LOMBARDIA – Tecnologie digitali e imprese manifatturiere - III trimestre 2020

Unioncamere Lombardia ha presentato, insieme ai dati sull'andamento economico di industria e artigianato del III trimestre 2020, un focus sulla trasformazione digitale in atto nelle imprese manifatturiere lombarde che è strettamente collegato alla competitività delle stesse e che comprende non solo gli investimenti in nuove tecnologie hardware e software, ma anche il livello di consapevolezza nei confronti delle nuove competenze e risorse digitali necessarie, ancora più rilevanti in un periodo di crisi pandemica come quello in corso.

LOMBARDIA - La sostenibilità ambientale nelle imprese. Le imprese lombarde alla luce del censimento permanente (analisi 2019 su dati 2018)

L'approfondimento è il primo di una serie dedicata a presentare i dati del censimento delle imprese realizzato da ISTAT nel 2018 e reso disponibile da poco relativamente al campione lombardo costituito di circa 40 mila imprese con almeno 3 addetti rappresentativo delle quasi 195mila attive sul territorio regionale. Le analisi si sono concentrate sul tema della sostenibilità ambientale nelle imprese lombarde.

AREA SOCIALE

LOMBARDIA - Le caratteristiche dell'utenza e del patrimonio Aler in Lombardia (ottobre 2019)

La nota descrive le principali caratteristiche socio-demografiche delle famiglie lombarde assegnatarie nel 2019 di un alloggio Aler e i tratti strutturali di maggior rilievo delle loro abitazioni, che rivelano la prevalenza di molteplici elementi di fragilità e povertà.

AREA SALUTE

ITALIA – Report Covid-19

Elaborazioni statistiche avanzate a cura di Polis-Lombardia sui dati del Ministero della Salute, per una lettura delle dinamiche relative alla diffusione della epidemia Covid19 in Italia con una analisi regionale.

GLOBAL - Report Covid-19 – situazione internazionale

Elaborazioni a cura di Polis-Lombardia sull'andamento della situazione Covid-19 a livello internazionale, considerando i dati delle ultime 9 settimane per diverse dimensioni di analisi.

ITALIA - La progressione della seconda ondata in Italia e nelle regioni per classi di età

La seconda ondata della pandemia nel nostro Paese è stata caratterizzata da casi molto più giovani rispetto a quelli identificati nella prima ondata di marzo-aprile. Su richiesta dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, undici Regioni italiane (con una popolazione residente pari a 50.539.834) hanno condiviso il numero dei casi notificati da fine settembre fino al 15 novembre, per settimana di diagnosi e per gruppo di età. È disponibile l'elaborazione dei dati.

INDICE

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN TEMPO DI EMERGENZA	4
LOMBARDIA - Società di Distribuzione di Carburante (2020).....	4
LOMBARDIA – Mobilità in periodo emergenziale (novembre 2020)	8
AREA ECONOMICA	14
LOMBARDIA - Le previsioni per l’economia lombarda (novembre 2020)	14
ITALIA – Fatturato dei servizi - III trimestre 2020	16
ITALIA – Fiducia dei consumatori nelle imprese a novembre 2020	20
LOMBARDIA - Tecnologie digitali e imprese manifatturiere - III trimestre 2020.....	23
LOMBARDIA - La sostenibilità ambientale nelle imprese. Le imprese lombarde alla luce del censimento permanente (analisi 2019 su dati 2018).....	24
AREA SOCIALE	25
LOMBARDIA - Le caratteristiche dell’utenza e del patrimonio Aler in Lombardia (ottobre 2019)	25
AREA SALUTE	26
ITALIA - Report Covid-19 (3 dicembre 2020)	26
GLOBAL - Report Covid-19 – situazione internazionale (3 dicembre 2020).....	26
ITALIA - La progressione della seconda ondata in Italia e nelle regioni per classi di età (18 novembre 2020).....	27
SEGNALAZIONI	28
Centro Studi Confindustria, Indagine rapida sulla produzione industriale, 1 dicembre 2020	28
Centro Studi Confindustria, Innovazione e resilienza: i percorsi dell’industria italiana nel mondo che cambia, 28 novembre 2020	29

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN TEMPO DI EMERGENZA

LOMBARDIA - Società di Distribuzione di Carburante (2020)

La non inclusione di alcune categorie di imprese nei codici ATECO elencati nelle misure governative di ristoro e i problemi dovuti al perdurare delle misure di contenimento della pandemia, stanno creando crescenti tensioni in diverse categorie di impresa. Una di queste, la cui protesta è emersa in questi giorni, è rappresentata dai distributori di carburante.

I distributori di carburante hanno proclamato uno sciopero di più giorni, da lunedì 14 dicembre a giovedì 17 dicembre, date in cui gli impianti di distribuzione sia in rete ordinaria che su viabilità autostradale, saranno chiusi per sciopero, a meno di diversa decisione.

La protesta nasce dalla non inclusione del codice ATECO: commercio al dettaglio di carburante per autotrazione (47.30.00) nelle categorie previste nel Decreto Ristori (D.L. 149/2020) e negli aggiornamenti successivi.

La distribuzione carburanti è stata infatti classificata, nella fase della pandemia, come servizio pubblico essenziale, avendo dovuto garantire la continuità e regolarità dell'attività, per consentire lo spostamento delle persone ed il trasporto di ogni genere di beni durante il periodo di lock down. Il fatto di aver dovuto mantenere il funzionamento senza riduzione orarie o di servizio, per ovvi e comprensibili motivi, ha comunque comportato una riduzione di attività importante dettata dalla minore mobilità. Viene quindi segnalata dagli esercenti una contrazione di fatturato nell'anno in corso dovuta dalle misure di riduzione di spostamento, dalla diffusione dello smart working, dal "coprifuoco" orario e dalla generale riduzione di attività. La riduzione delle vendite non è peraltro stata compensata in forma rilevante da riduzioni di costi fissi data la necessità di assicurare la continuità del servizio.

Questa situazione ha quindi messo in difficoltà un settore composto da catene distributive di diverso rilievo che lavorano con contratti di commissione tra retisti e gestori, ma in cui è anche presente un tessuto di piccole e medie imprese di gestione non sempre dotate della liquidità sufficiente per sostenere le difficoltà. Di 298 società di capitali registrate in Lombardia, 120 – già prima dell'anno in corso- registravano un rischio MORE che le classificava come società vulnerabili o rischiose (da rating B a D)

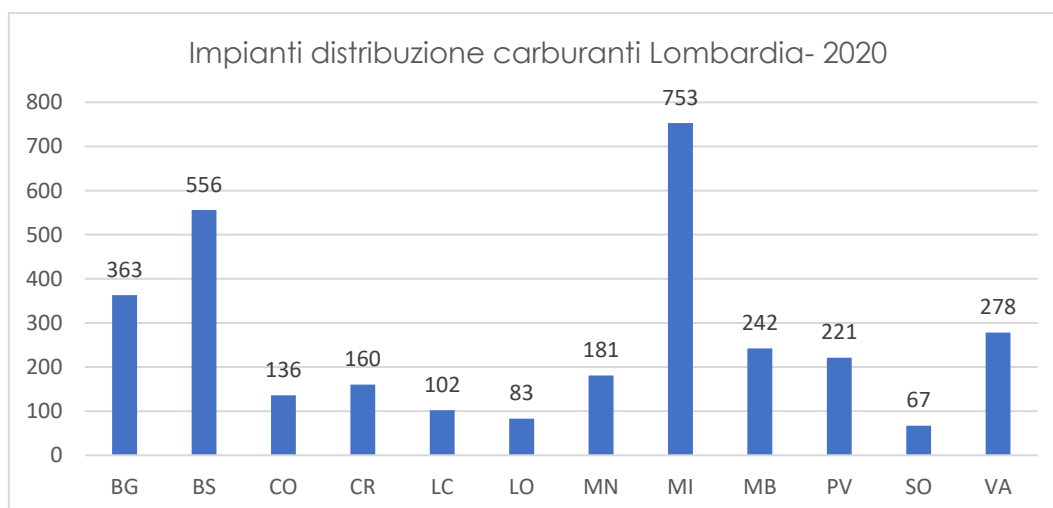
Dalla legge 24 marzo 2012, che ha convertito il decreto-legge sulle liberalizzazioni dei carburanti, si è avuta una razionalizzazione della rete distributiva liberalizzando il settore. Da questa liberalizzazione è cresciuto il numero di operatori autodefiniti "indipendenti", rispetto alle compagnie che mettono in rete diversi impianti con contratti di comodato o commissione. In entrambi i casi gli impianti di distribuzione sono un settore fragile sia per le condizioni dei contratti di commissione, sia nell'utilizzo di cooperative e subcontratti di appalto, sia nell'affidamento a terzi dei servizi sul piazzale e nella diffusione di impianti automatizzati o

“Ghost” senza personale. È quindi un settore non esente da problemi di regolarità, in cerca di un nuovo modello funzionale per compensare margini di profitto bassi. ¹

Per le associazioni di categoria, nel 2020 i volumi di vendita dei carburanti, causa Covid, hanno subito la perdita del 35% medio su rete ordinaria e del 70% in autostrada (questa la stima più favorevole)

Nel Decreto Rilancio- nelle misure relative al primo semestre dell’anno- le attività di distribuzione carburanti hanno beneficiato di misure di carattere generale: dai finanziamenti agevolati, a contributi a fondo perduto, e -per compensare l’impossibilità di beneficiare della Cig- è stata inserita una misura che consentisse alle Gestioni delle aree autostradali (le più penalizzate) di trasformare in contributi figurativi gli oneri contributivi a carico delle imprese e dei dipendenti (misura in attesa del decreto attuativo). Mentre nelle misure di Ristoro attivate dal 27 ottobre in avanti, il codice ATECO della categoria non è stato compreso tra quello delle imprese da “ristorare”.

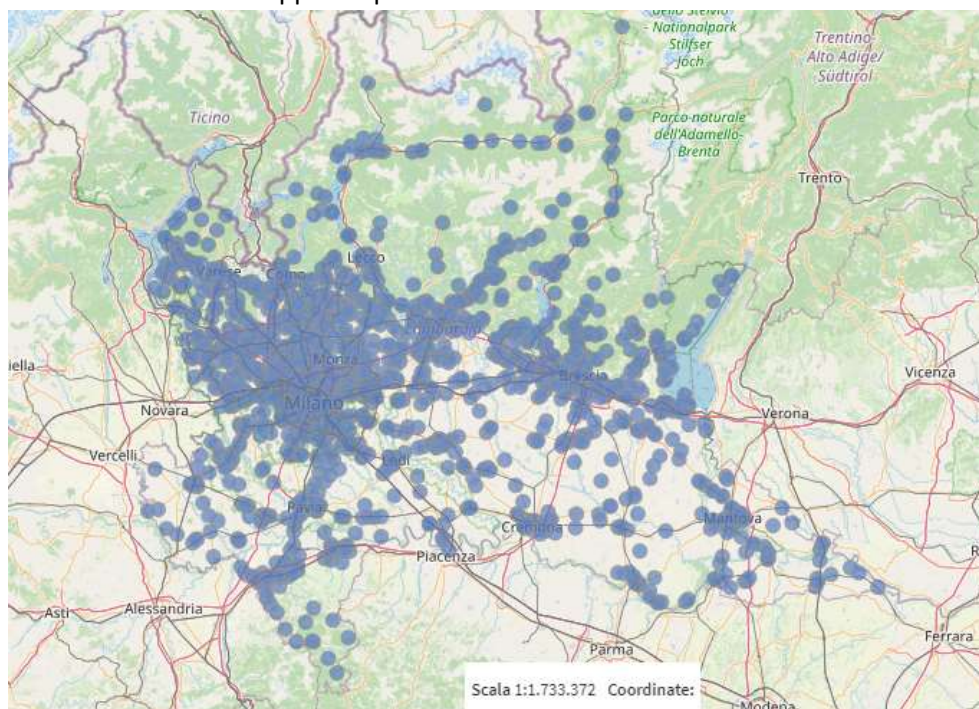
In Lombardia, il numero e la distribuzione di impianti di fornitura di carburante, registra nella Anagrafe degli impianti del Mise, 3142 impianti con una buona capillarità geografica, in cui comunque si evidenzia una forte concentrazione nell’area orientale della regione e lungo la vertente Milano- Brescia



Fonte: Mise- Anagrafica impianti di distribuzione carburanti- 2020

¹ L'affidamento a terzi dei servizi nel settore della distribuzione dei carburanti- *Studio Legale Sorrentino-Pasca-Toma, 2015*

Mappa dei punti di distribuzione Lombardia



Fonte: Open.it

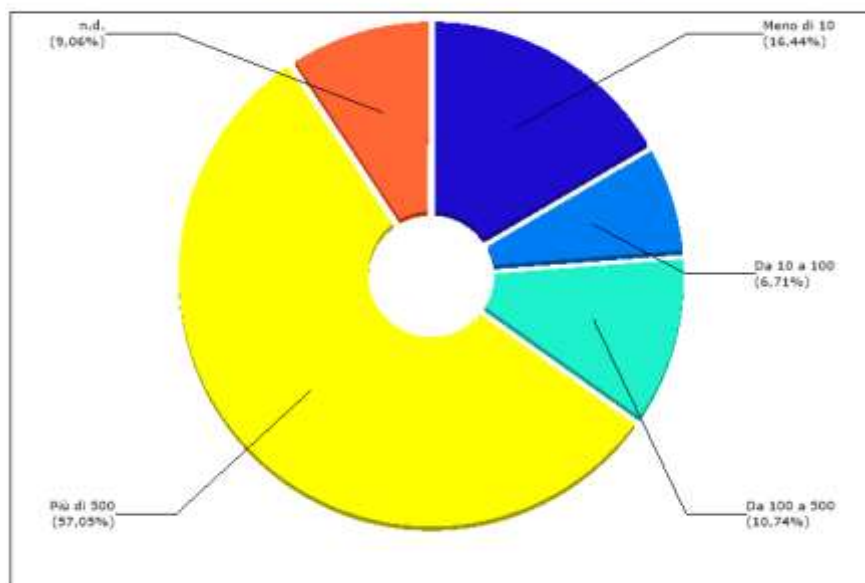
Gli impianti di distribuzione di carburante, risultano gestiti in Lombardia da 298 società di capitale, di cui 215 sono società a responsabilità limitata con sede legale in Regione. Esiste poi una estesa rete di cooperative a cui vengono esternalizzati i servizi. Considerando il numero di dipendenti delle circa 300 società di capitale (fonte bilancio e Inps) la maggioranza di queste (il 42,9%) ha solo 1 dipendente (o nessuno), solo 3 società ne registrano più di 50. Il totale dei dipendenti registrati in Lombardia è di 1246. Un numero che non conteggia i lavoratori di servizi in cooperativa o subappalto collegati alla attività esternalizzate (ad esempio nel servizio del piazzale). Il numero dei lavoratori del settore risente poi decisamente della diffusione del processo di automazione degli impianti di distribuzione rispetto ad un passato neanche eccessivamente lontano

Numero dipendenti	Valori
1 o meno	128
Da 2 a 4	57
Da 5 a 9	36
Da 10 a 50	35
50 o più	3
n.d.	39
Tutti	298

Fonte: Aida BVD- bilanci 2019 e precedenti

Dal punto di vista dei ricavi delle vendite delle società di gestione della distribuzione di carburante, più di metà delle aziende in Lombardia registra, ricavi per più di 500mila euro, ma circa il 23% ha ricavi inferiori ai 100mila e di questi ben il 16,44% vendite per meno di 10.000 euro annui (bilanci 2019 e precedenti).

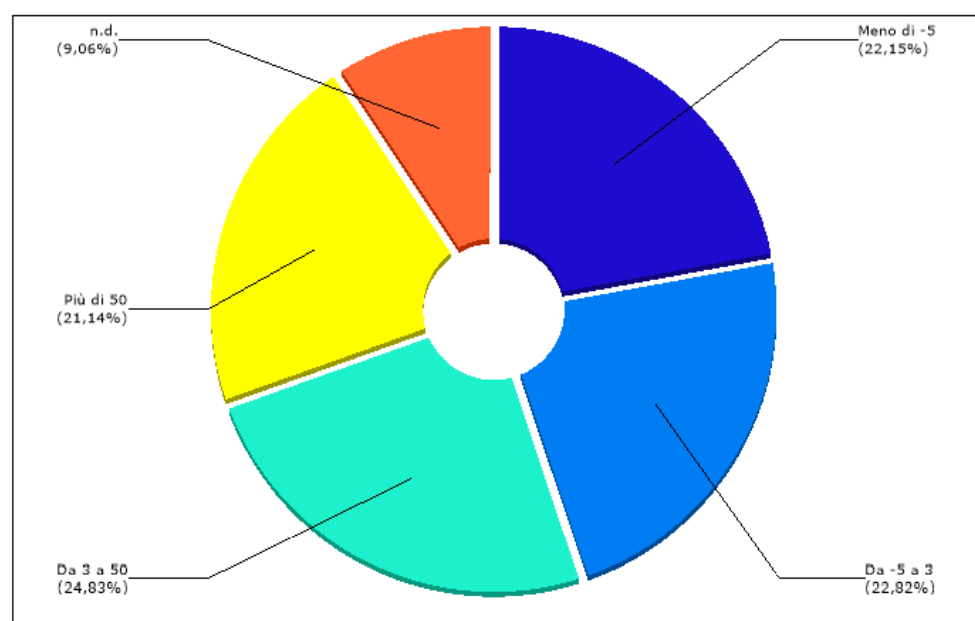
Breakdown per Ricavi delle vendite (100% = 298)



Fonte: Aida BVD

Rispetto agli utili netti, la situazione mostra la fragilità di impresa, con quasi metà degli esercizi in perdita o con utili inferiori ai 3mila euro. Dati dai bilanci presentati, quindi precedenti all'anno in corso.

Breakdown per Utile netto (100% = 298)



Fonte: Aida BVD

LOMBARDIA – Mobilità in periodo emergenziale (novembre 2020)

Grazie alle rilevazioni messe a disposizione da operatori di servizi digitali mobili (app installate su smartphone), è possibile avere un'istantanea di alcune tendenze e fenomeni riguardanti la mobilità delle persone nell'attuale periodo di contrasto alla diffusione incontrollata del Covid-19. Il monitoraggio della mobilità delle persone rappresenta ovviamente un aspetto di primaria importanza, date le modalità del contagio, perciò questo tipo di rilevazioni possiedono un sicuro interesse per la loro disponibilità quasi in tempo reale, sebbene siano caratterizzate da alcune limitazioni nella loro copertura socio-demografica.

Flussi di mobilità totali

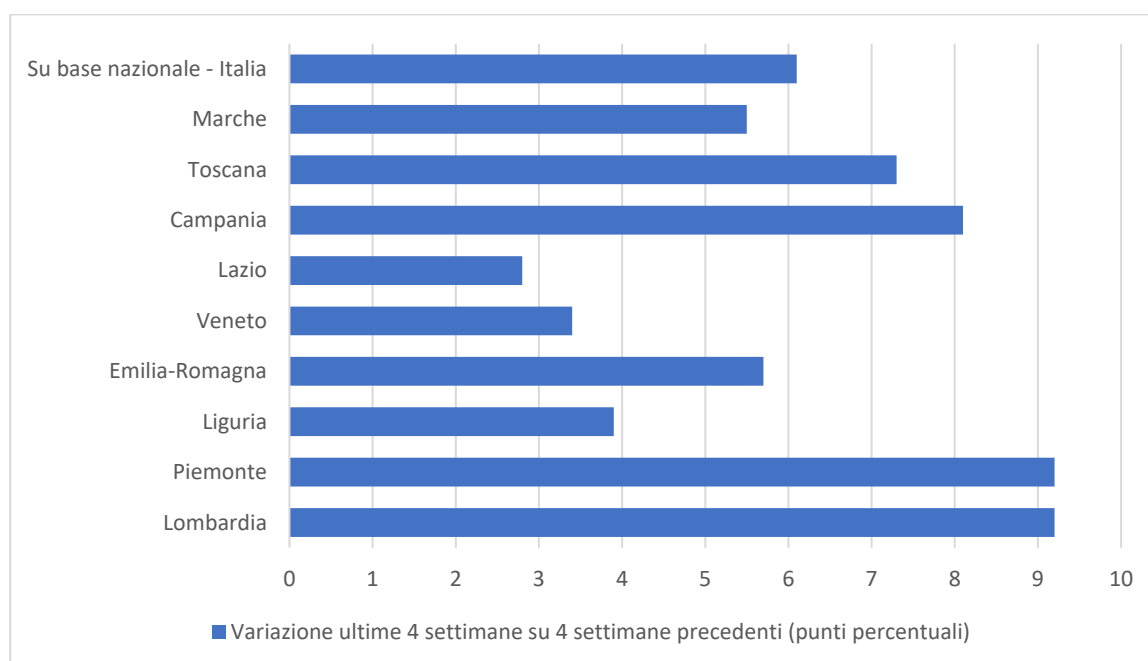
Un primo aspetto da mettere in evidenza riguarda l'andamento della quantità complessiva di spostamenti giornalieri che sono rilevati. Nei primi tre grafici del Report sintetico, si osserva che in Italia la percentuale di persone che rimangono a casa o si limitano a spostamenti nelle immediate vicinanze della propria abitazione nell'arco della giornata è cresciuta da lunedì 12 ottobre a domenica 22 novembre. Nell'ultima settimana di rilevamento dei dati, questa crescita si interrompe.

Nel caso degli spostamenti giornalieri rilevati in Lombardia, dopo un periodo iniziale di stabilità nel numero di spostamenti effettuati al di fuori delle immediate vicinanze del proprio domicilio, a partire da lunedì 12 ottobre – in corrispondenza con il primo DPCM dell'autunno 2020 – i dati relativi alla “stanzialità” degli utenti registrano un aumento graduale. Il weekend del 7-8 novembre – in seguito all'attivazione della “zona rossa” per la Lombardia – segna un balzo della percentuale di persone che passano l'intera giornata nei pressi della propria abitazione.

Nelle ultime due settimane di rilevamento si osserva un lieve calo della quota di utenti che evitano gli spostamenti, che comunque non compensa la crescita precedente.

Rispetto ad altre regioni a statuto ordinario del Nord, l'andamento della Lombardia ricalca quasi perfettamente quello del Piemonte, mentre Veneto ed Emilia-Romagna mostrano ugualmente una progressione, ma meno accentuata e priva di scarti.

Quota di persone che non effettuano spostamenti nell'arco della giornata



Fonte: elaborazione Polis-Lombardia - Cefriel su dati Facebook, aggiornati al 29 novembre 2020

Modi di spostamento

Una seconda serie di osservazioni riguarda – tra coloro che effettuano spostamenti giornalieri – la dinamica relativa ai diversi modi di muoversi: a piedi, con mezzi di trasporto individuali o collettivi. Le rilevazioni disponibili, presentate nei grafici 4 e 5 del Report sintetico, forniscono dati sugli spostamenti a piedi e in automobile.

In primo luogo, si osserva una sostanziale somiglianza per l'andamento complessivo in Lombardia degli spostamenti sia in auto sia a piedi nel periodo di osservazione: un calo a partire dalla terza settimana di ottobre e poi una stabilizzazione in seguito al DPCM del 3 novembre 2020 (quello che ha introdotto la classificazione delle regioni per fasce di rischio).

Oltre alla riduzione complessiva, si osservano alcune variazioni nell'andamento dei cicli settimanali di mobilità. Nel mese di settembre, i cicli settimanali presentano incrementi della mobilità molto acuti nei giorni di weekend, rispetto ai giorni lavorativi. Nel mese di ottobre, i cicli settimanali presentano scarti più ridotti tra giorni lavorativi e giorni di weekend. A novembre inoltrato, i cicli tornano ad avere dei picchi nei giorni di weekend, ma invertiti rispetto a settembre, la mobilità rilevata nei giorni lavorativi è cioè più elevata che nel fine settimana.

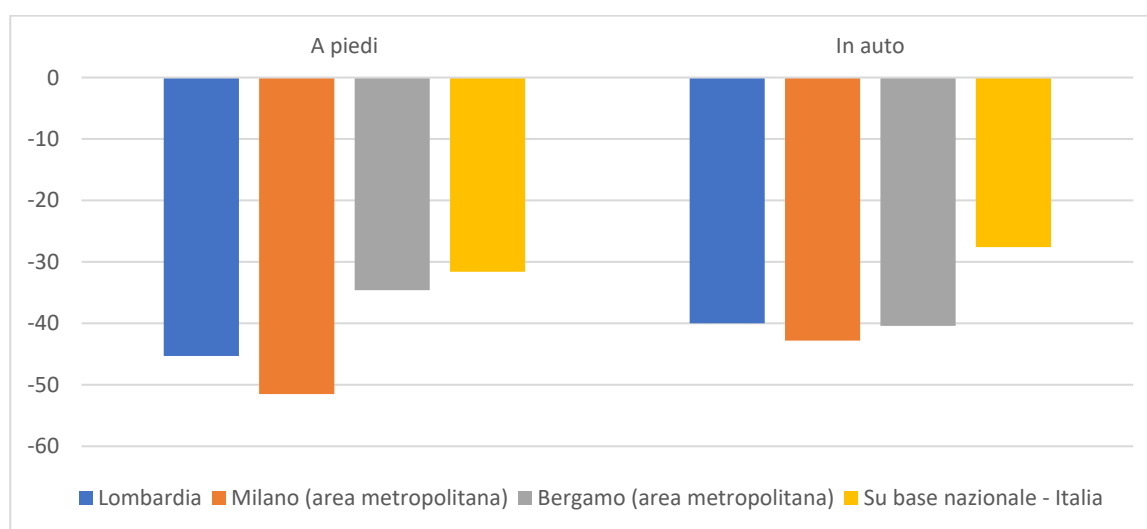
Tenuto conto che a questa evoluzione contribuisce verosimilmente un effetto di stagionalità (con belle giornate e temperature calde che incoraggiano le uscite a settembre), queste variazioni dei cicli settimanali di mobilità possono essere interpretate come una riduzione delle attività di svago e consumo fuori casa, come ad esempio lo svolgimento di pratiche sportive, lo shopping a piedi nei centri città, le commissioni in automobile nel periurbano e nei territori a bassa densità.

Inoltre, la leggera ripresa degli spostamenti in auto nei giorni lavorativi, rilevata nelle ultime due settimane, indica che l'uso del veicolo privato rimane molto attrattivo per gli spostamenti casa-lavoro.

Grazie ai dati relativi alle aree urbane, nel Report di approfondimento Apple è possibile apprezzare alcune tendenze infra-regionali, confrontando le rilevazioni relative alle aree metropolitane di Bergamo e Milano.

Infine, si registra un decremento complessivamente più marcato per gli spostamenti a piedi rispetto a quelli in auto, in tutte le regioni, che può essere interpretato come una riduzione nello svolgimento di attività di immediata prossimità, non legate a studio e lavoro.

Variatione spostamenti per modo nelle ultime 4 settimane, rispetto alle 4 settimane precedenti (%)



Fonte: elaborazione Polis-Lombardia - Cefriel su dati Apple, aggiornati al 1° dicembre 2020

Mentre l'andamento della mobilità in auto tende a convergere tra le due aree urbane, quello della mobilità a piedi mostra un calo inferiore per Bergamo rispetto a Milano e anche alla media regionale.

Tipologie di destinazioni

Una terza serie di osservazioni, presentata nei grafici da 6 a 11 del Report sintetico, riguarda la frequentazione registrata in diverse tipologie di luoghi, che riflette le motivazioni e le scelte di spostamento.

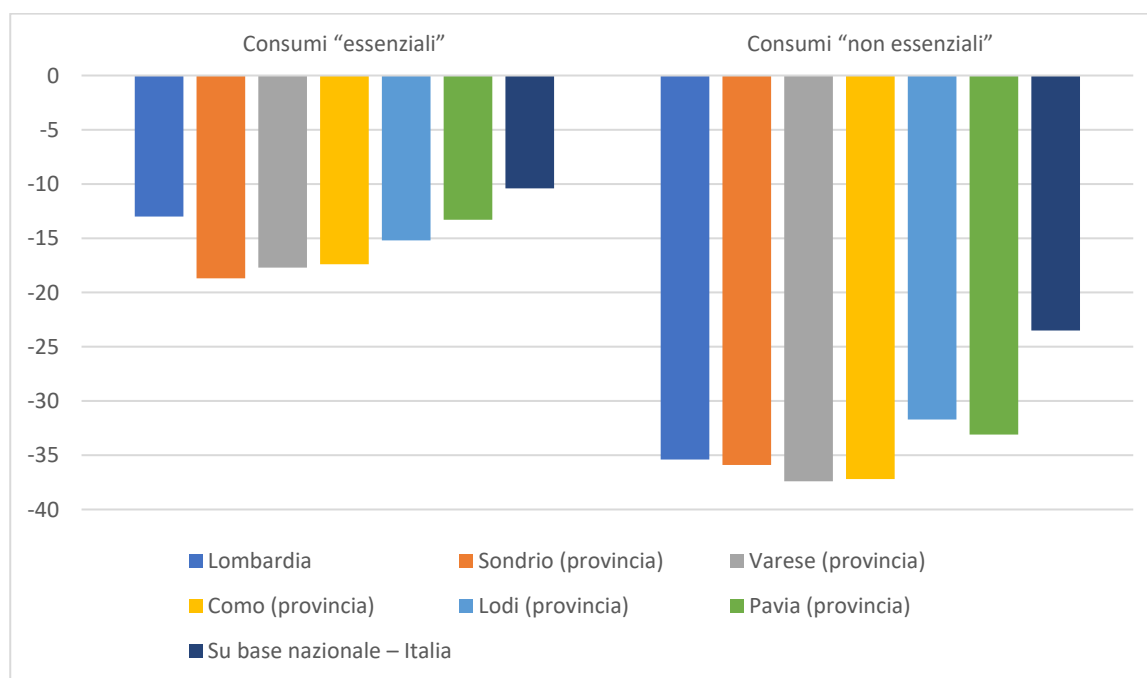
In Lombardia, il calo maggiore nel periodo di osservazione riguarda i luoghi di consumo (sia in attività commerciali sia in attività culturali) e gli snodi e i terminali delle reti di trasporto pubblico (stazioni ferroviarie, autostazioni, ecc). Al contrario, si registra una stabilità del livello di presenza registrato nei luoghi di prima necessità (negozi alimentari e farmacie) e un calo meno marcato della frequentazione dei luoghi di lavoro rispetto ai luoghi deputati al trasporto collettivo di persone.

Queste tendenze riflettono due vincoli che condizionano le dinamiche della mobilità: da un lato, la maggiore rigidità delle scelte di spostamento dirette a negozi di beni di prima necessità; dall'altro, la disponibilità di opzioni di mobilità alternative ai mezzi di trasporto collettivi per recarsi al lavoro.

Nelle ultime due settimane, si osserva un lieve incremento della frequentazione dei luoghi di consumo, che è coerente con la leggera ripresa dei flussi di mobilità già annotata sopra. Per i luoghi deputati al trasporto collettivo, si registra un andamento nella stessa direzione ma molto meno pronunciato.

Grazie ai dati relativi alle province, nel Report di approfondimento Google è possibile descrivere alcune tendenze infra-regionali, confrontando le rilevazioni relative alle province lombarde.

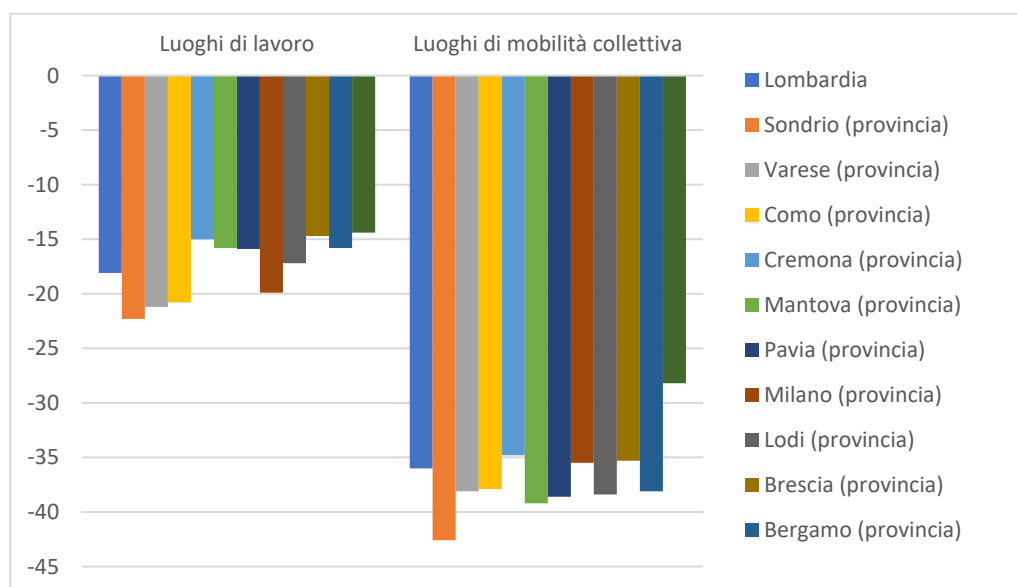
Calo della frequentazione di luoghi di consumo nelle ultime 4 settimane, rispetto alle 4 settimane precedenti (%)



Fonte: elaborazione Polis-Lombardia - Cefriel su dati Google, aggiornati al 29 novembre 2020

Riguardo la frequentazione di luoghi di consumo, si nota nelle ultime tre settimane un calo minore nelle province di Lodi e Pavia rispetto alle altre, e un calo particolarmente pronunciato in quella di Sondrio rispetto al resto delle province. Riguardo la frequentazione di negozi di beni di prima necessità, si nota nelle ultime tre settimane un calo particolarmente importante ancora per la provincia di Sondrio, ma anche per quelle di Varese e Como.

**Calo della frequentazione di luoghi di lavoro e di luoghi di mobilità collettiva
nelle ultime 4 settimane, rispetto alle 4 settimane precedenti (%)**



Fonte: elaborazione Polis-Lombardia - Cefriel su dati Google, aggiornati al 29 novembre 2020

Riguardo la frequentazione di stazioni del trasporto pubblico, le province di Sondrio, Varese e Como nelle ultime tre settimane risultano ancora quelle con il calo più consistente, mentre le province di Cremona, Mantova e Pavia registrano un calo minore delle altre. Per quanto riguarda la presenza rilevata nei luoghi di lavoro, oltre al calo consistente per le “solite” province di Sondrio, Varese e Como, si nota un’importante riduzione relativa al territorio provinciale di Milano. Al contrario, tra le province in cui la frequentazione dei luoghi di lavoro è diminuita meno, oltre alle “solite” Cremona, Mantova e Lodi, ci sono anche quelle di Brescia e Bergamo.

Ipotesi interpretative

Le tendenze infra-regionali si prestano a una speculazione interpretativa basata su fattori territoriali di diversa natura.

Da un lato, si può ipotizzare che in una provincia montana come quella di Sondrio, gli spostamenti siano resi più difficoltosi dalla conformazione stessa del territorio. Dall'altro, la forte riduzione della mobilità registrata in provincia di Varese e Como potrebbe essere fatta risalire alla gravità con cui la seconda ondata epidemica si è diffusa in questi territori, inducendo comportamenti particolarmente prudenti da parte degli abitanti. Al contrario, nelle province meno colpite dall'ondata autunnale 2020 (ad esempio Cremona, Mantova, Pavia, Lodi), i livelli di mobilità della popolazione – pur discostandosi nettamente dalla “norma” – sono rimasti relativamente più elevati.

Un ulteriore fattore che potrebbe essere preso in considerazione, per quanto riguarda l'andamento nei luoghi di lavoro, è legato alla diversa composizione settoriale delle economie locali: con l'area milanese caratterizzata dalla predominanza di attività terziarie, che permettono agevolmente il telelavoro (e svuotano gli uffici), e il bresciano e la bergamasca caratterizzati da una maggiore importanza del manifatturiero, che permette solo marginalmente di rinunciare al lavoro in presenza.

Disponibile la dashboard interrogabile

[Report Mobilità Italia e Regioni](#)

[Report Mobilità Italia e Regioni - da GOOGLE](#)

[Report Mobilità Italia e Regioni - da APPLE](#)

[Report Mobilità Italia e Regioni - da FACEBOOK](#)

AREA ECONOMICA

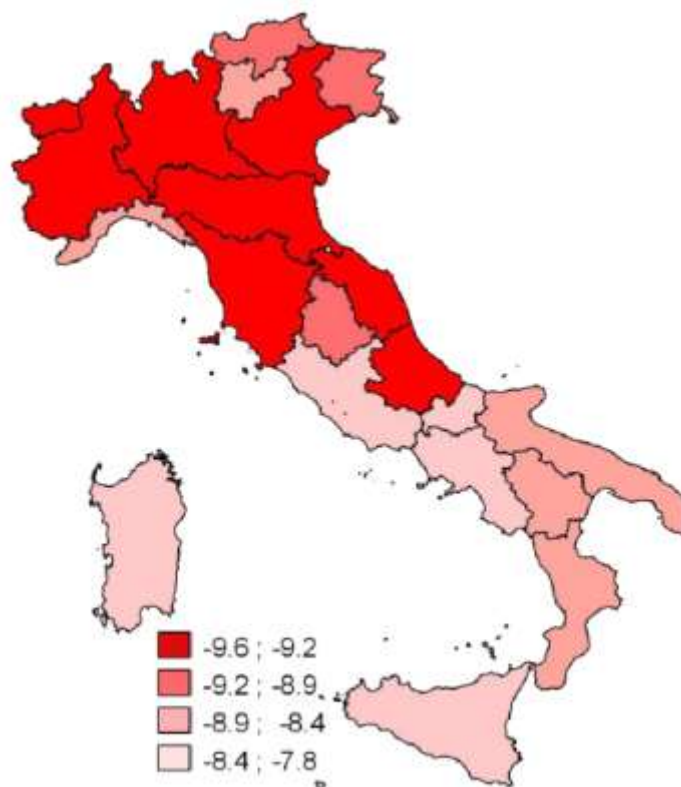
LOMBARDIA - Le previsioni per l'economia lombarda (novembre 2020)

Fonte: Scenari economie locali, novembre 2020, Prometeia.

Il 2020 si chiuderà per l'economia lombarda con una pesante flessione del PIL, anche se inferiore a quella prevista nei mesi precedenti. È questa la fotografia scattata dalla nuova pubblicazione Scenari economie locali di Prometeia che sulla scorta dei nuovi dati disponibili sul terzo trimestre dell'anno, rivede le stime di contrazione dell'economia lombarda nel 2020, adeguandola al nuovo quadro macroeconomico emerso dopo il consistente rimbalzo dell'economia italiana maturato nel terzo trimestre dell'anno.

La correzione dello scenario economico della Lombardia non cambia sostanzialmente la situazione. L'arretramento del PIL della Lombardia rimane consistente (-9,6%), più consistente di quello registrato a livello nazionale (-9,0%). La Lombardia fa registrare secondo gli analisti di Prometeia la perdita maggiore di ricchezza tra tutte le regioni italiane. Infatti, anche in questa nuova versione, le altre grandi regioni del Nord Italia (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna) accusano perdita superiori al 9%. Mentre nelle regioni del Sud Italia, la flessione è più contenuta. Il Nord è quindi più colpito dalla crisi pandemica, sia per la flessione del commercio internazionale che colpisce le esportazioni, sia per i riflessi sulla domanda interna e in particolare sui consumi privati, la maggior componente della domanda interna (la flessione per la Lombardia è stimata nel 2020 di 11,7 punti percentuali). Rispetto alla situazione traccia nel DEFR di Regione Lombardia quindi siamo di fronte a un sensibile miglioramento del quadro economico nel 2020 in cui era previsto nelle precedenti previsioni un calo del PIL pari a 10,2%.

Figura 1 – Variazione % Pil, anno 2020



La nota di Prometeia rivede anche le previsioni sul rimbalzo del PIL nel biennio 2021-22. La capacità di recupero è infatti meno robusta di quanto previsto. A pesare sulla ripresa nel 2021 sono proprio i dati economici dell'ultimo trimestre dell'anno. In particolare, secondo Prometeia nel 2021 il Pil della Lombardia dovrebbe fare registrare una crescita di 5,6%, in linea con quella delle altre regioni del Nord ovest (5,4%) e superiore alla media Paese (5%).

Da segnalare che secondo molti analisti la ripresa stimata a livello nazionale per il 2021 si colloca in una forchetta compresa tra il 4,1% e il 5,9%.

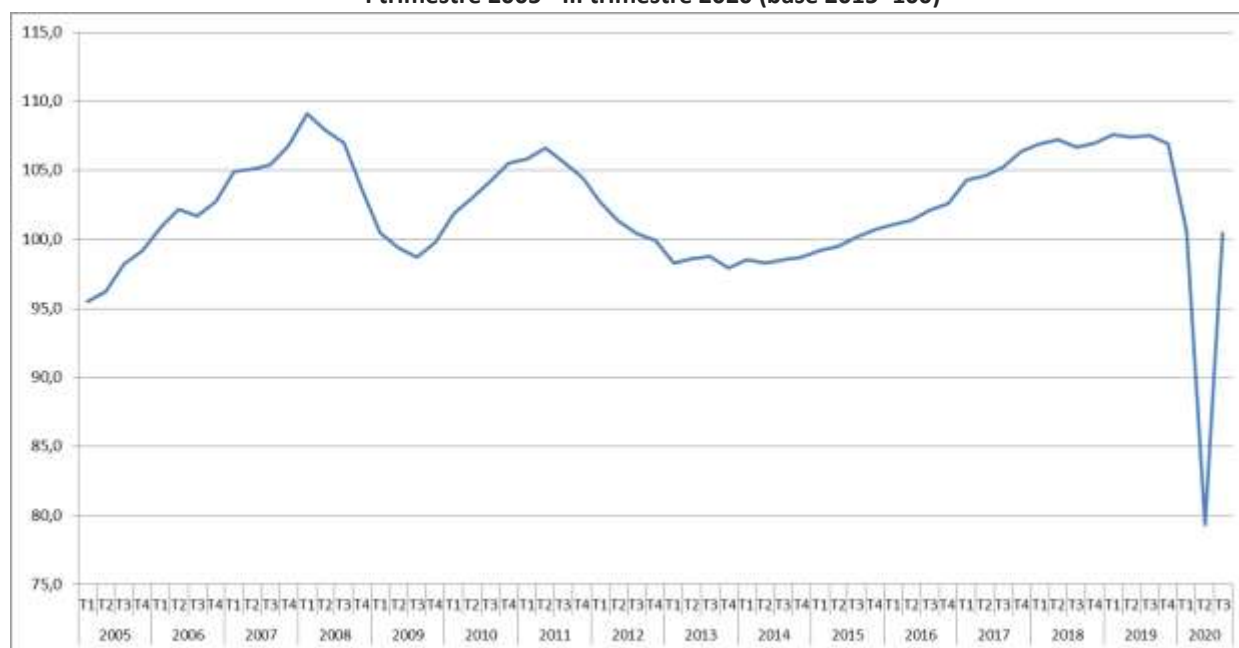
ITALIA – Fatturato dei servizi - III trimestre 2020

Fonte: ISTAT - Comunicato stampa del 26 novembre 2020

<https://www.istat.it/it/archivio/250918>

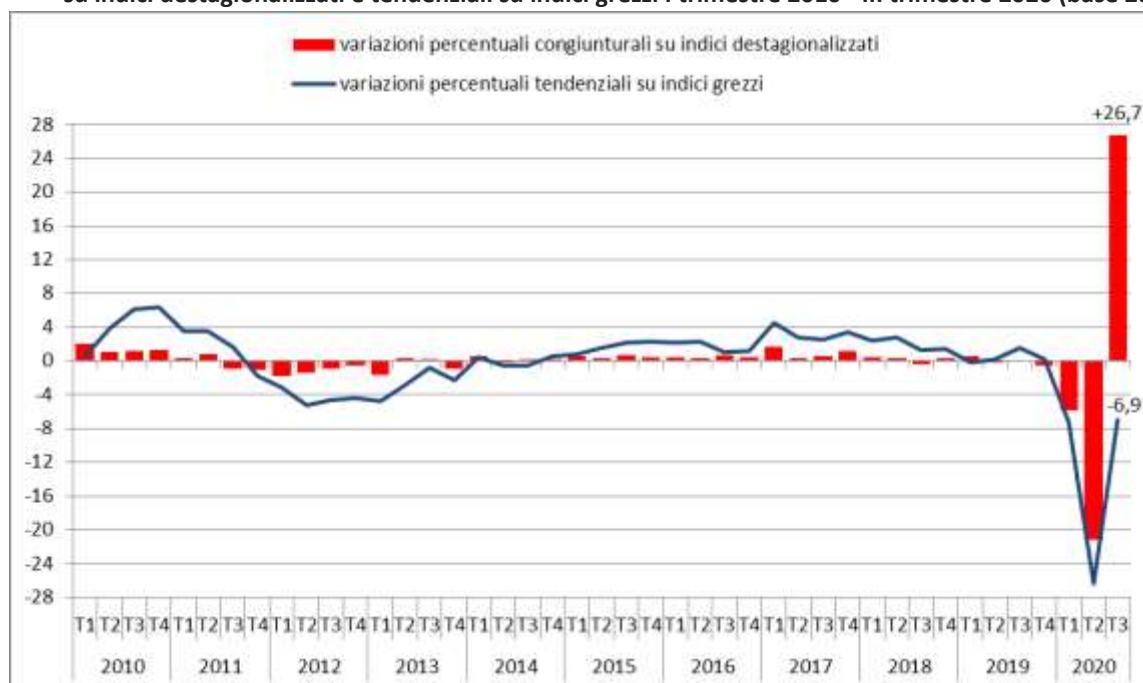
Netta risalita dell'**indice del fatturato dei servizi** (Figura 1) nel terzo trimestre 2020: si stima un aumento dell'indice destagionalizzato pari al +26,7% (Figura 2) rispetto al trimestre precedente, pesantemente condizionato dalle misure intraprese per il contenimento dell'emergenza sanitaria; in termini tendenziali, invece, l'indice generale grezzo, pur mostrando un miglioramento rispetto al tendenziale precedente, si attesta ancora in diminuzione (-6,9% Figura 2) quale conseguenza dei provvedimenti restrittivi messi in atto nei mesi precedenti.

**Figura 1 - Fatturato dei servizi, indice destagionalizzato
I trimestre 2005 - III trimestre 2020 (base 2015=100)**



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

Figura 2 - Fatturato dei servizi, variazioni percentuali congiunturali su indici destagionalizzati e tendenziali su indici grezzi I trimestre 2010 - III trimestre 2020 (base 2015=100)



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

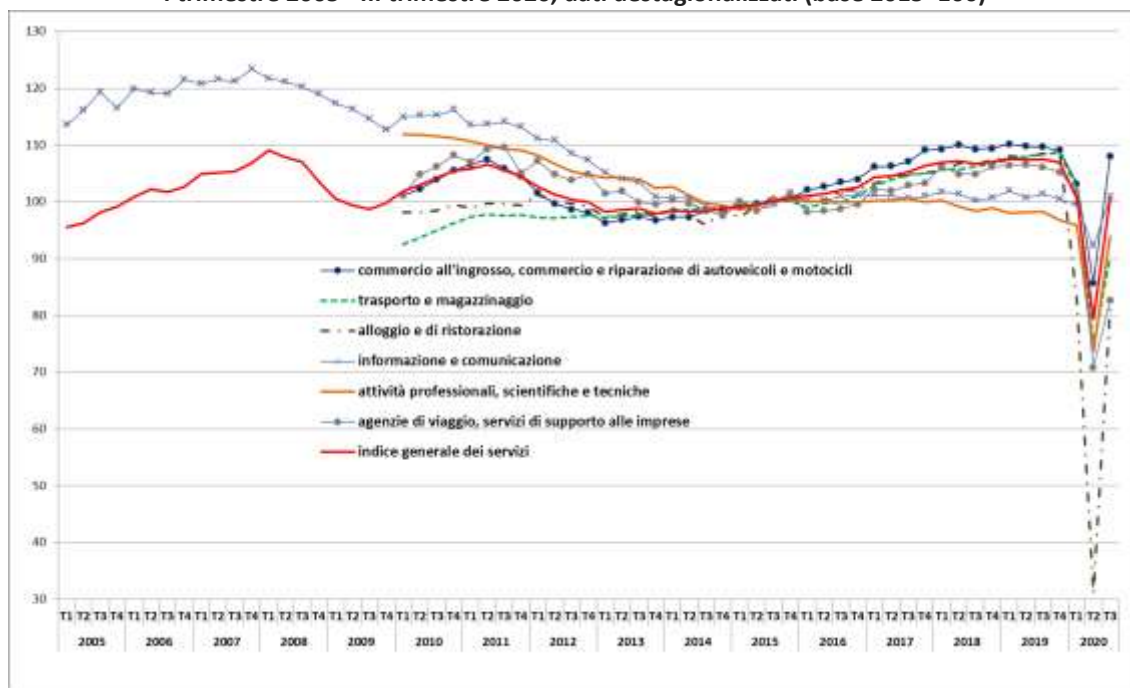
Le variazioni **congiunturali** sono positive in tutti i settori (Tabella 1), specialmente in quelli che nel trimestre precedente erano stati più direttamente colpiti dall'emergenza sanitaria. Le attività di alloggio e ristorazione mostrano un incremento elevatissimo di fatturato la cui ampiezza è spiegata dal fatto che si tratta di un trimestre estivo venuto dopo un fermo totale (+161,9% congiunturale) ma a livello **tendenziale** mostrano ancora una netta perdita (-25,2%) che ha colpito più intensamente le attività di alloggio rispetto alla ristorazione (Figura 4).

Tabella 1 - Fatturato dei servizi per sezione di attività economica III trimestre 2020, variazioni percentuali congiunturali su indici destagionalizzati e tendenziali su indici grezzi (base 2015=100)

	variazione congiunturale (indici destagionalizzati)		variazione tendenziale (indici grezzi)	
	III trim 20 II trim 20	III trim 20 III trim 19	III trim 20 I-III trim 19	I-III trim 19
G) commercio all'ingrosso, commercio e riparazione	+26,0	-0,8	-10,5	
H) trasporto e magazzinaggio	+20,9	-17,2	-18,0	
I) alloggio e di ristorazione	+161,9	-25,2	-40,2	
J) informazione e comunicazione	+9,4	-0,2	-3,8	
M) attività professionali, scientifiche e tecniche	+27,4	-6,3	-11,6	
N) agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	+16,7	-22,2	-20,8	
indice generale dei servizi	+26,7	-6,9	-13,7	

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

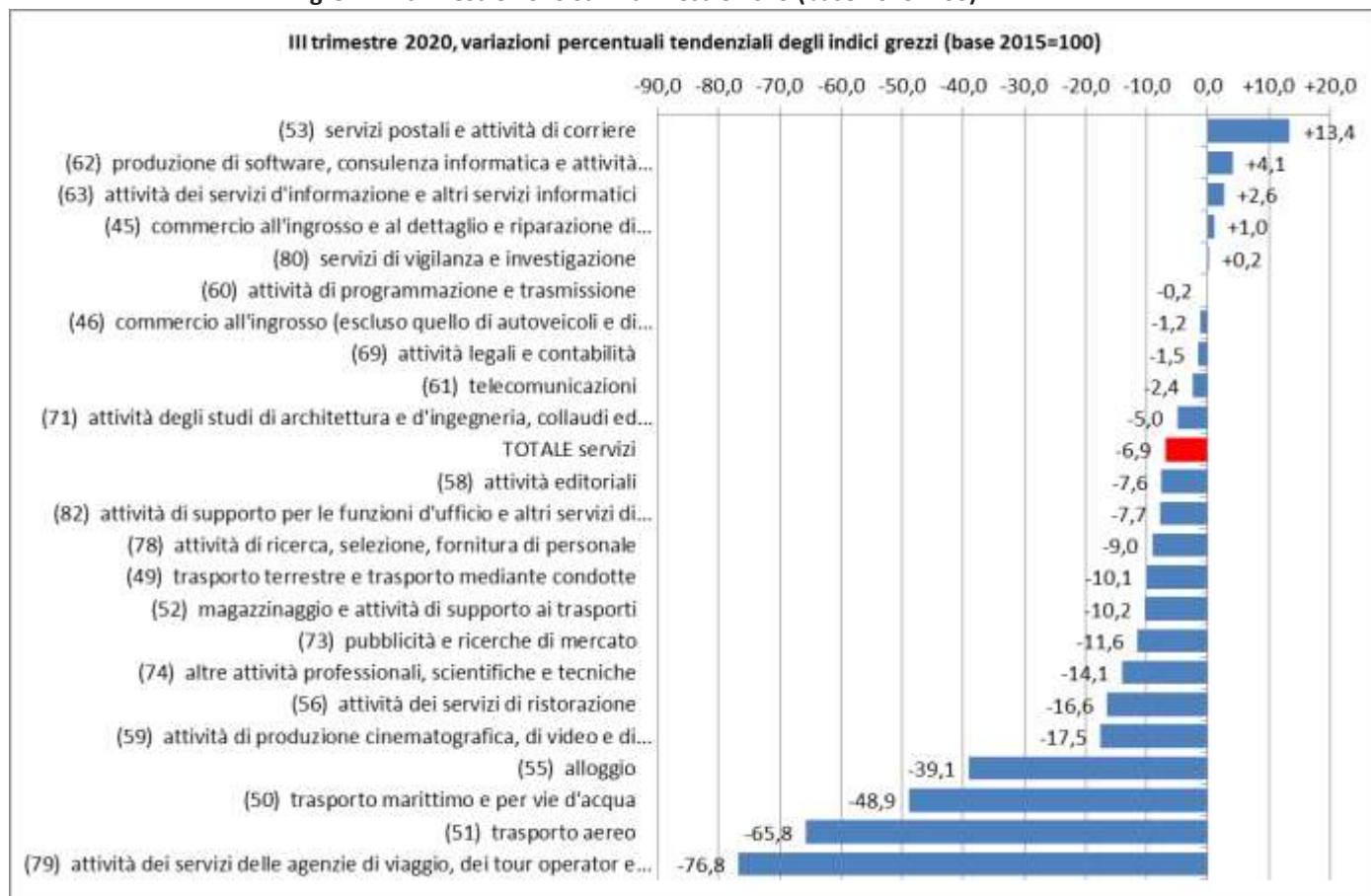
**Figura 3 - Fatturato dei servizi per sezione di attività economica
I trimestre 2005 - III trimestre 2020, dati destagionalizzati (base 2015=100)**



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

Seguono le attività professionali, scientifiche e tecniche (+27,4%) con un -6,3% tendenziale (quando risultano particolarmente in calo le altre attività professionali, scientifiche e tecniche e la pubblicità e ricerche di mercato), il commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (+26%), che appare in lieve calo rispetto al medesimo trimestre del 2019 (-0,8%) e il trasporto e magazzinaggio (+20,9%) che esprime un -17,2% tendenziale generato da tutte le divisioni tranne che dai servizi postali e dei corrieri (+13,4% Figura 4). Relativamente più contenuti, ma comunque molto significativi, sono gli incrementi congiunturali di fatturato delle agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+16,7% contro -22,2% tendenziale dove hanno massimamente sofferto le agenzie di viaggio e i tour operator con un -76,8%, il peggior risultato tra le divisioni dei servizi) e infine informazione e comunicazione (+9,4% congiunturale), quasi stazionario nel tendenziale complessivo (-0,2%) all'interno del quale, però, si evidenzia un netto taglio del fatturato per le attività cinematografiche, di video etc. assai maggiore di quello delle attività editoriali che vanno invece poco peggio della media (Figura 4).

Figura 4 - Fatturato dei servizi - graduatoria per divisioni di attività secondo le variazioni tendenziali degli indici grezzi III trimestre 2020 su III trimestre 2019 (base 2015=100)



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

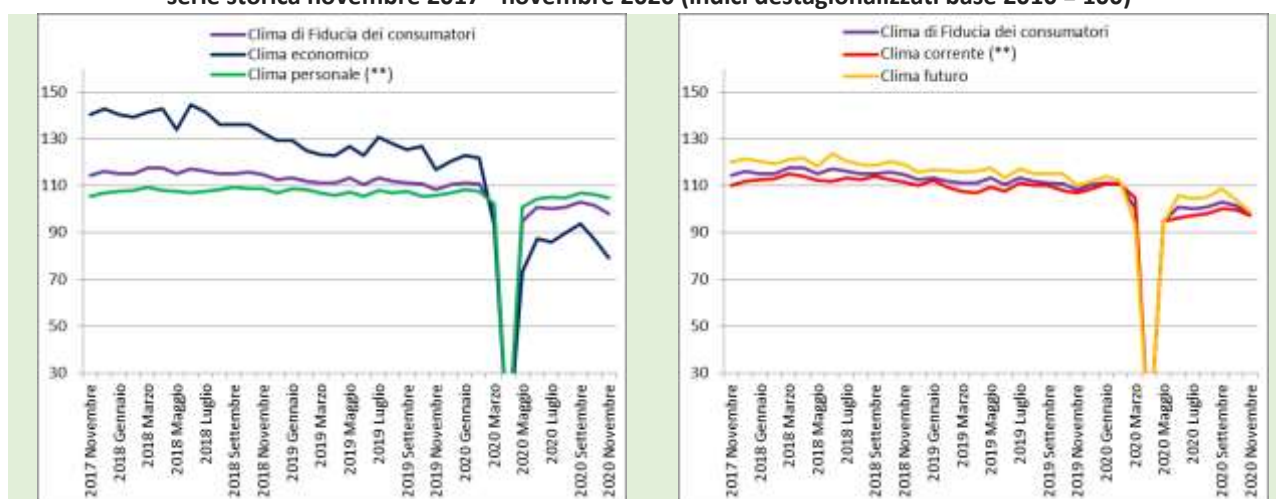
ITALIA – Fiducia dei consumatori nelle imprese a novembre 2020

Fonte: ISTAT - Comunicato stampa del 27 novembre 2020

<https://www.istat.it/it/archivio/250952>

Nel mese di novembre 2020 peggiora il **clima di fiducia dei consumatori** (Figura 1): l'indice registra un calo per il secondo mese consecutivo (Figura 2) passando da 101,7 di ottobre a 98,1 a novembre. Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono stimate in calo rispetto al mese precedente: il decremento più marcato è registrato dal clima economico generale (da 87,2 a 79,3) e dal clima futuro (da 104,0 a 98,8). Anche il clima corrente peggiora ma limitatamente (da 99,9 a 97,4) e assai poco quello personale (da 106,4 a 104,7).

Figura 1 - Clima di fiducia dei consumatori e disaggregazioni*
serie storica novembre 2017 - novembre 2020 (indici destagionalizzati base 2010 = 100)

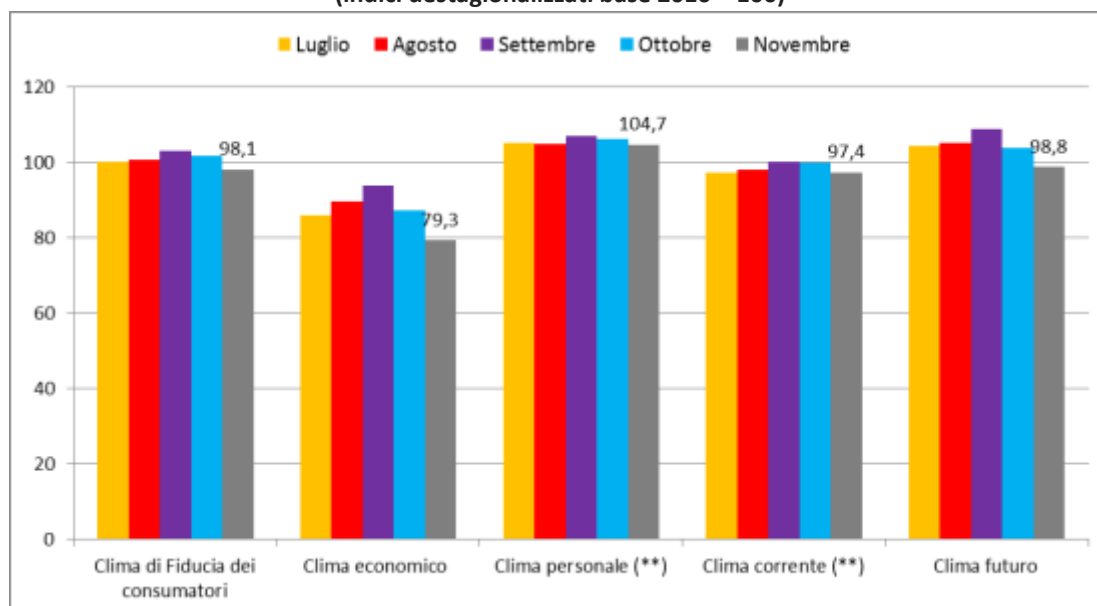


* Il clima di fiducia può essere disaggregato nei climi economico e personale, oppure nei climi corrente e futuro.

** Serie non affetta da stagionalità - aprile 2020 non rilevato

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

Figura 2 - Clima di fiducia dei consumatori e disaggregazioni*, luglio-novembre 2020 (indici destagionalizzati base 2010 = 100)



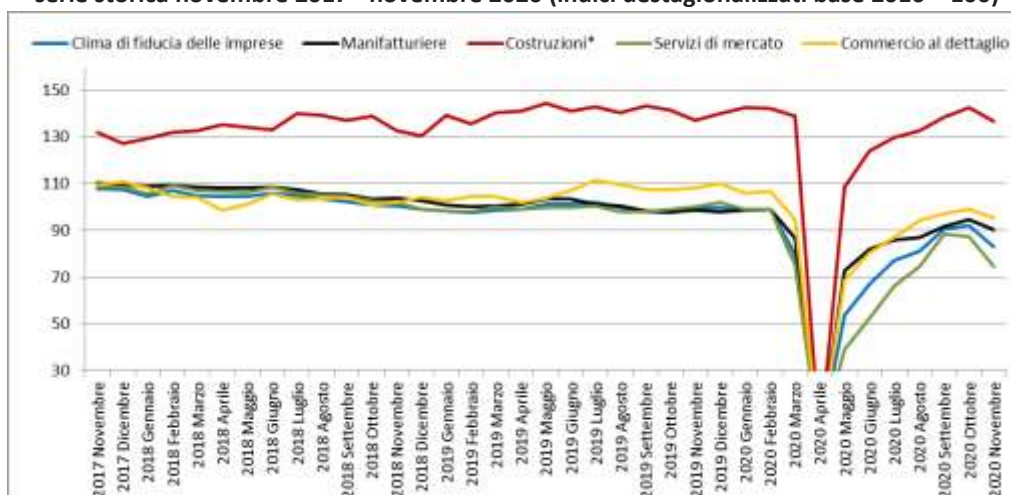
* Il clima di fiducia può essere disaggregato nei climi economico e personale, oppure nei climi corrente e futuro.

** Serie non affetta da stagionalità

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

Anche il **clima di fiducia delle imprese** riprende a calare dopo cinque mesi consecutivi di crescita (Figura 3 e 4) e scende da 92,2 a 82,8 per effetto soprattutto del forte peggioramento della fiducia nei servizi di mercato.

Figura 3 - Clima di fiducia delle imprese totale e per settore, serie storica novembre 2017 - novembre 2020 (indici destagionalizzati base 2010 = 100)

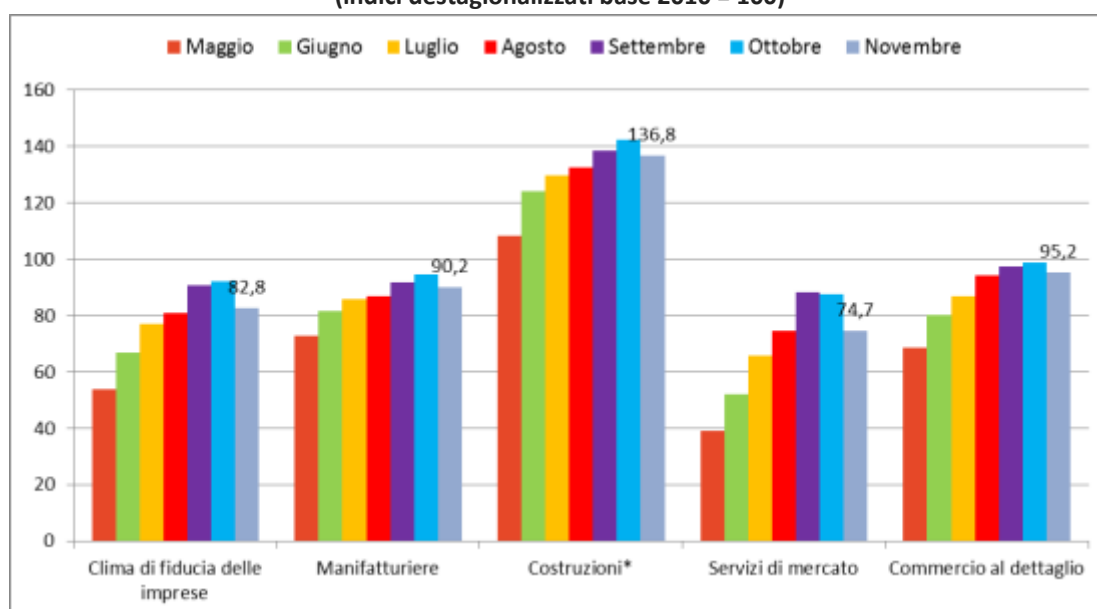


* Serie non affetta da stagionalità - Aprile 2020 non rilevato

Fonte: elaborazioni Polis- Lombardia su dati ISTAT

Pur interessando tutti i settori, il peggioramento è netto nei servizi di mercato che avevano iniziato a calare, seppur lievemente, già nel mese di ottobre (da 88,3 a 87,5) per continuare la corsa in discesa fino al crollo di novembre (74,7). Ciò è dovuto al marcato peggioramento dei giudizi sull'andamento degli affari e dei giudizi, ma soprattutto delle attese, sugli ordini che subiscono un forte ridimensionamento, particolarmente nel comparto turistico, contribuendo in modo considerevole alla caduta dell'indice di fiducia. Peggiorano anche le costruzioni (da 142,5 a 136,8) e il manifatturiero (da 94,7 a 90,2), settori dove tutte le componenti appaiono in peggioramento; segue il commercio al dettaglio (da 98,9 a 95,2) dove la diminuzione dell'indice è dovuta al forte calo delle aspettative sulle vendite future.

Figura 4 - Clima di fiducia delle imprese per settore, maggio-novembre 2020
(indici destagionalizzati base 2010 = 100)



* Serie non affetta da stagionalità

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

LOMBARDIA - Tecnologie digitali e imprese manifatturiere - III trimestre 2020

Fonte: Unioncamere Lombardia

http://www.unioncamerelombardia.it/images/file/OE%20Analisi%20Congiuntura%202020/Relazione_3trim_2020_DE F.pdf

Unioncamere Lombardia ha presentato, insieme ai dati sull'andamento economico di industria e artigianato del III trimestre 2020, un **focus sulla trasformazione digitale in atto nelle imprese manifatturiere lombarde** che è strettamente collegato alla competitività delle stesse e che comprende non solo gli investimenti in nuove tecnologie hardware e software, ma anche il livello di consapevolezza nei confronti delle nuove competenze e risorse digitali necessarie, ancora più rilevanti in un periodo di crisi pandemica come quello in corso.

Il 65% delle industrie e ben l'82% delle imprese artigiane intervistate affermano di **non essersi attivate per informarsi e individuare la modalità più opportuna per rendere i propri processi più efficaci ed efficienti**: tale affermazione, in era Covid-19, appare particolarmente rilevante, soprattutto se si tratta di aziende che non hanno sino ad ora effettuato alcun investimento in questo senso.

L'esigenza più immediata che nel corso del 2020 ha reso la digitalizzazione un must per molte imprese è stata la possibilità, se non addirittura l'obbligatorietà, di avvalersi della modalità smart working, per evitare ove possibile la totale sospensione attività lavorativa dei dipendenti: **il 4,5% delle imprese industriali ritiene eccellente la digitalizzazione dei processi operativi per l'abilitazione dello smart working** poiché erano probabilmente già pronte **mentre il 71,7% delle imprese artigiane non lo ha utilizzato**. Quest'ultima evidenza può essere comprensibile per le attività più manuali ma l'informatizzazione dei sistemi gestionali e di pagamento risulta ormai imprescindibile così come la conoscenza delle **possibilità offerte dalle tematiche di Impresa 4.0: il 37% afferma di non conoscerle (contro il 18% dell'industria) e soltanto l'11% le ha già implementate (contro il 32% dell'industria)**.

Gli ambiti tecnologici dove le imprese manifatturiere hanno già investito o intendono investire mostrano una convergenza sull'implementazione della **manifattura avanzata (robot)** per rendere più efficienti le attività produttive (**industria con il 50,8% e artigianato con il 45%**), mentre risultano ancora troppo poco sviluppate le tecnologie di **gestione dei big data e analytics** (al terz'ultimo posto in entrambi i comparti, con valori rispettivamente del **15,9% industria e 7,7% artigianato**) o la **realtà virtuale ed aumentata** (fanalino di coda per entrambi con **l'8,5% per l'industria e il 5,8% per l'artigianato**).

La scarsa propensione all'utilizzo delle tecnologie di gestione dei big data e analytics sembrerebbe collegata alla mancanza di disponibilità all'interno delle organizzazioni di competenze specialistiche come emerge dall'indagine sulla modalità di preparazione, diffusione e utilizzo dei dati: **oltre il 50% delle imprese industriali (53%) e il 47% delle imprese artigiane si avvalgono della trasmissione di dati "preparati a mano"** mentre è **assente il ricorso a strumenti di preparazione e diffusione dei dati nel 16% dell'industria e 45% dell'artigianato**.

LOMBARDIA - La sostenibilità ambientale nelle imprese. Le imprese lombarde alla luce del censimento permanente (analisi 2019 su dati 2018)

Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia sui micro-dati Istat del censimento permanente delle imprese.

Il presente contributo riguardante la sostenibilità ambientale delle imprese è il primo di una serie basata sulle analisi effettuate da PoliSLombardia condotte sui micro-dati Istat del censimento permanente delle imprese.

Il censimento è stato effettuato nel 2019 ed è riferito all'anno 2018, oltre a raccogliere i dati strutturali, ha indagato attraverso un questionario alcune tematiche di interesse per la conoscenza del tessuto produttivo:

1. Proprietà, controllo e gestione.
2. Risorse umane.
3. Relazioni tra imprese e con altri enti.
4. Mercato di riferimento.
5. Tecnologia, digitalizzazione e nuove professioni.
6. Finanza.
7. Internazionalizzazione produttiva / global value chains
8. Nuove traiettorie di sviluppo
9. **Sostenibilità ambientale**, responsabilità sociale e sicurezza

La rilevazione ha riguardato 280 mila imprese con 3 e più addetti, di cui quasi 40 mila lombarde rappresentanti le quasi 195 mila imprese con almeno tre addetti presenti sul territorio regionale.

La sostenibilità ambientale è un tema sempre più rilevante sia in campo economico che politico, esso riguarda i comportamenti dei cittadini delle imprese e delle istituzioni.

Il dato nazionale sulla totalità delle imprese mostra che il 66,6% di esse ha intrapreso delle azioni volte a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività.

La Lombardia si ferma al 64,7% delle imprese, cioè 126 176. A livello provinciale non si riscontrano differenze significative, si va dal 62,1% della provincia di Mantova al 68,5% in quella di Lecco.

[Disponibile il report complessivo](#)

AREA SOCIALE

LOMBARDIA - Le caratteristiche dell'utenza e del patrimonio Aler in Lombardia (ottobre 2019)

Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati della Direzione Generale Politiche sociali, abitative e Disabilità di Regione Lombardia.

La nota descrive le principali caratteristiche socio-demografiche delle famiglie lombarde assegnatarie nel 2019 di un alloggio Aler e i tratti strutturali di maggior rilievo delle loro abitazioni. I dati analizzati fanno riferimento a ottobre 2019 e sono stati forniti dalla Direzione Generale Politiche sociali, abitative e Disabilità di Regione Lombardia.

In sintesi, le caratteristiche principali delle famiglie lombarde assegnatarie nel 2019 sono le seguenti.

- È rilevante la presenza di famiglie con un solo componente: circa 4 su 10.
- I minori sono presenti in 1 famiglia su 5 e in 3.000 casi si tratta di adulti soli con minori a carico.
- Gli anziani soli costituiscono il 10% dei nuclei assegnatari.
- I disabili sono presenti in 1 famiglia su 4.
- I nuclei con persona di riferimento disoccupata sono il 10% del totale.
- Nel 90% dei casi la persona di riferimento della famiglia ha cittadinanza italiana.

[Disponibile il report complessivo](#)

AREA SALUTE

ITALIA - Report Covid-19 (3 dicembre 2020)

Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati Ministero della Salute, aggiornamento al 26 novembre 2020.

Di seguito i link a tre documenti statistici, privi di qualsiasi approfondimento di natura epidemiologica, utili a offrire una descrizione del contesto di questo periodo.

[Dati Regionali Lombardia \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Presenta i principali dati sul numero dei contagi e la loro media negli ultimi 7 giorni, sui contagi in rapporto alla popolazione, sui tamponi in rapporto alla popolazione, sulla percentuale di casi attivi nelle diverse condizioni (terapia intensive, ospedalizzati, cura domiciliare). Alcuni confronti sono effettuati con le Regioni italiane di maggiore dimensione.

[Dati Provinciali Lombardia \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Confronta i dati dei contagi nelle 12 Province lombarde.

[Confronti Regionali \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Confronta alcuni indicatori e la loro tendenza nell'andamento negli ultimi 14 giorni con le Regioni e le Province autonome italiane.

GLOBAL - Report Covid-19 – situazione internazionale (3 dicembre 2020)

Si allega il report relativo all'andamento della situazione Covid-19 a livello internazionale, considerando i dati delle ultime 9 settimane per le diverse dimensioni di analisi: Confronto positivi per tampone, Confronto positivi per milione di abitanti, Confronto nuovi decessi, Confronto nuovi decessi per milione di abitanti.

Disponibile la dashboard interrogabile

[Covid-19: diffusione a livello internazionale](#)

[Covid-19: andamento dell'epidemia](#)

[Covid-19: Confronto Asia-Oceania](#)

[Covid-19: Confronto Sud America](#)

ITALIA - La progressione della seconda ondata in Italia e nelle regioni per classi di età (18 novembre 2020)

Fonte: *Scienzainrete.it*

“La seconda ondata della pandemia nel nostro Paese è stata caratterizzata da casi molto più giovani rispetto a quelli identificati nella prima ondata di marzo-aprile. Secondo l’ultimo report dell’ISS ([18 novembre 2020](#)), a partire dall’inizio di maggio si è verificata una diminuzione importante del numero di casi in tutte le fasce di età, con un decremento più marcato nei soggetti di età maggiore di 50 anni. Dalla metà di agosto, tuttavia, si è osservato un nuovo incremento dei casi in questa fascia di età e dalla fine di settembre un considerevole incremento dei casi nelle fasce di età 0-18 e 19-50 anni, con molti casi asintomatici

Sebbene da agosto l’età mediana dei nuovi infetti sia andata progressivamente crescendo, l’età relativamente giovane dei casi ha fatto ben sperare in merito alla prognosi e alla letalità attesa. L’evoluzione e l’impatto dell’attuale pandemia dipendono dal grado di diffusione dell’infezione nei vari gruppi di età della popolazione e la mortalità elevata è soprattutto dovuta a infezioni acquisite in età molto avanzata. Circa il 13% dei casi segnalati nelle prime due settimane di novembre aveva meno di 19 anni e il 41% un’età superiore a 50 anni.

Su richiesta dell’Associazione Italiana di Epidemiologia, undici Regioni italiane (con una popolazione residente pari a 50.539.834) hanno condiviso il numero dei casi notificati da fine settembre fino al 15 novembre, per settimana di diagnosi e per gruppo di età. I dati della settimana 2-8 novembre sono considerati consolidati e quindi sono stati utilizzati nella disamina totale per età. La frequenza di infezioni identificate nei vari gruppi di età dipende dal grado di accertamento in quella fascia di età, ma non in tutte le regioni è disponibile il dato del numero di tamponi eseguiti per qualsiasi motivo, per età. I dati dal 9 al 15 novembre potrebbero soffrire ancora di un ritardo di notifica.”

[Disponibile il report completo](#)

SEGNALAZIONI

Centro Studi Confindustria, Indagine rapida sulla produzione industriale, 1 dicembre 2020

La produzione industriale italiana, dopo il recupero rilevato in ottobre (+1,2%), torna a diminuire in novembre (-2,3%), a causa della contrazione della domanda conseguente alle misure di contenimento introdotte in Italia e nei principali partner commerciali. Le prospettive per il quarto trimestre sono negative, come mostra l'andamento della fiducia tra gli imprenditori manifatturieri e tra le famiglie, in netto peggioramento specialmente nelle componenti relative alla situazione corrente e alle attese sul contesto economico nei prossimi mesi.

https://www.confindustria.it/wcm/connect/1903344a-9b14-42e4-9d3a-55fbfb021e41/Indagine+Rapida+sulla+produzione+industriale_1dicembre2020_Confindustria.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-1903344a-9b14-42e4-9d3a-55fbfb021e41-nouyZ9P

Centro Studi Confindustria, Innovazione e resilienza: i percorsi dell'industria italiana nel mondo che cambia, 28 novembre 2020

La manifattura mondiale è tuttora sotto lo scacco della pandemia, dopo aver subito un forte shock che seguirà a condizionare i comportamenti per un tempo ancora indeterminato. Secondo le attese, nessuna tra le principali aree industrializzate del pianeta sarà in grado di evitare nel 2020 una forte contrazione del valore aggiunto, ad eccezione della Cina, che registrerà una moderata espansione (+2,1%, il tasso comunque più basso da oltre tre decenni. Il 2020 dovrebbe chiudersi con una crescita negativa del 5,1%, non lontana da quella osservata nel 2009 (-6,0%). Negli anni a venire l'architettura internazionale della produzione subirà cambiamenti importanti, che comporteranno una ridislocazione dei flussi commerciali e di investimento. In prospettiva la "soluzione del problema produttivo" è destinata ad assumere contemporaneamente forme differenziate, tra cui la possibile re-importazione (re-shoring) di fasi produttive già affidate a fornitori esteri o una loro ridislocazione a scala continentale (near-shoring).

La manifattura italiana si colloca ormai stabilmente al settimo posto della graduatoria mondiale dei principali produttori manifatturieri, con una quota del 2,2%, davanti alla Francia (1,9%) e al Regno Unito (1,8). E compare tra gli esportatori mondiali con la performance migliore: secondo il trade performance index elaborato da wto e unctad occupa le prime tre posizioni al mondo in otto raggruppamenti settoriali su dodici, subito dietro la Germania. L'impatto della pandemia sui livelli di attività della manifattura italiana è stato immediato e violento. Nel confronto con altre grandi economie europee l'Italia mostra una contrazione dei tassi di crescita relativamente contenuta, oltre che una maggiore reattività allo shock pandemico.

L'uscita dalla pandemia coinciderà con cambiamenti importanti negli stessi driver dello sviluppo, nell'ambito dei quali la transizione green svolgerà un ruolo importante. L'industria italiana affronta la sfida della sostenibilità ambientale competitiva potendo contare su un vantaggio strategico da first mover rispetto a molti dei suoi partner internazionali, avendo già da tempo introdotto un approccio "responsabile" alla produzione e al consumo di risorse.

<https://www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/tendenze-delle-imprese-e-dei-sistemi-industriali/tutti/dettaglio/scenari-industriali-Italia-2020>